

Sublime! Anzi, mastodontico

di **Anna Li Vigni**

Per Joseph Addison, intellettuale inglese del XVIII secolo, nulla al mondo era sublime al pari delle Alpi, le cui cime eterne egli descrisse con ammirato stupore durante un viaggio verso l'Italia. Sulle cime dei ghiacciai svizzeri, in località Andermatt, oggi la situazione è parecchio mutata e in modo drammatico. Alcune cime sono state impacchettate con enormi teli di pvc. Ma non si tratta di un gesto artistico alla Christo, bensì di uno stratagemma disperato per arginare l'inarrestabile scioglimento dei ghiacciai. Il sentimento del sublime, che ha contraddistinto la sensibilità europea moderna, nella contemporaneità ha ancora una sua ragion d'essere? Che ne è del sublime nella società della cyber cultura, della minaccia di un conflitto atomico, delle megalopoli ipertecnologizzate? A questa domanda difficile offre risposte interessanti il saggio di Raffaele Scolari, *Filosofia*

Che ne è di quell'«orrore dilettevole» nato nel '700? Oggi lo ritroviamo, più che nella natura, nelle spropositate opere dell'uomo

del mastodontico. Figure contemporanee del sublime. Secondo la teoria classica di Kant, la contemplazione della grandiosità della natura, così come della sua forza distruttiva, è capace di suscitare nell'uomo un sentimento di «orrore dilettevole» in sé contraddittorio: da un lato egli percepisce la propria effimera limitatezza, dall'altro lato la propria superiorità morale in quanto essere razionale capace di contenere l'infinito con l'immaginazione. Oggi il rapporto tra uomo e natura è modificato sensibilmente. La natura non gode più di una posizione di dominio sull'essere umano: essa viene controllata tecnologicamente e si ribella con violenza. D'altro canto, l'uomo reagisce

alla violenza della natura amplificando i propri sistemi di controllo tecnologico. Il sublime contemporaneo sarebbe dunque un sublime depotenziato. La cultura contemporanea è proiettata, più che verso il sublime, verso il mastodontico. *L'omo tecnologicus* è capace di avventurarsi tra le galassie dello spazio così come tra i milioni di neuroni di un cervello, può controllare la natura e sostituirsi a essa mediante la costruzione di spazi artificiali sterminati. Come ha acutamente affermato Remo Bodei: l'uomo contemporaneo «è diventato, ai propri occhi, il sublime al quadrato».

Nelle odierne megalopoli, il cittadino è soggetto al «nomadismo della percezione», giacché egli si muove da una forma mastodontica a un'altra, i grattacieli, i centri commerciali, gli sterminati sistemi di collegamento. Nei labirinti dei centri commerciali, il rapporto tra dentro e fuori è invertito, sicché il dentro è percepito quale vero e proprio spazio citta-

dino, mentre il fuori è destinato al ruolo di *junkspace* (spazio spazzatura). E poi c'è la realtà virtuale, all'interno della quale è possibile "spostarsi" telematicamente da un punto all'altro del globo, creando uno spazio percorribile all'infinito, nel quale però il corpo è depotenziato e privato della sua sensibilità. La contemplazione è stata sostituita dalla connessione: lo spazio è considerato mezzo punto d'accesso, essendo universalmente attraversato da sistemi connettivi ai quali gli individui si rivolgono per sentirsi parte di una comunità immensa. Di fronte al mastodontico contemporaneo, predisposto tecnologicamente per il consumo, l'individuo può rischiare di trovarsi come quel personaggio di Borges, il guerriero longobardo Drocultft, che durante l'assedio a Ravenna, rimase affascinato dalle forme architettoniche razionalissime della città e, senza sapere perché, decise di difenderla per guadagnarsi il merito di diventarne cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© Raffaele Scolari, «Filosofia del mastodontico. Figure contemporanee del sublime», Mimesis, pagg. 100, € 13,00.